

Giro d'Italia oggi da Roma ad Orvieto

Baronchelli attacca gli assi De Vlaeminck fa «poker»

Sull'ultima collina l'assalto del corridore della Scic rintuzzato dagli spagnoli di Galdos - Quindici in volata sul traguardo di Tivoli - La ruota magica di Roger «brucia» Borgognoni e Gimondi

Dal nostro inviato

TIVOLI, 26. Prove sul «Giro». Prove in tutti i sensi perché nel mattino di Frosinone il cielo rovescia acqua e perché l'organizzazione deve ripartirsi dalle critiche che guangano di ogni parte. Adesso si sono accorti che la barca vacilla hanno scoperto che l'uovo fa la gallina. E' sempre bene ricredersi, non è tardi per riparare, però riportare ordine nel disordine, perché se avessero da tempo avvertito la situazio-

ne le cose andrebbero diversamente. Sono anni che l'«Unità» batte i tasti su diversi argomenti, che invita gli organi federali a risolvere i gravi problemi del ciclismo, e sempre nello spirito di una dialettica costruttiva anche se qualcuno dice che «siamo... cattivi, senza pelli sulla lingua. Forse non dovranno chiamare con nome e cognome chi sbaglia con la testardaggine di un mulo». Basta con l'ipocrisia, i patteggiamenti, le svolte: bisogna rimboc-

**Leone riceve la carovana del Giro
poi il «via»! da Piazzale Tuscania**

Stamane, alle 10,50, il Presidente della Repubblica, Leone, riceverà nel corillo del Quirinale la carovana del Giro d'Italia (corridori, accompagnatori, giornalisti e il seguito ufficiale). Subito dopo il ricevimento la carovana percorrerà il seguente itinerario: dal Quirinale, via XXIV Maggio, via IV Novembre, via del Corso, piazza del Popolo, piazzale Flaminio, via Flaminia, viale Tiziano, lungotevere Salvo D'Acquisto, corso Francia, piazzale Tuscania da dove il Giro, alle 11,50, prenderà il via per Orvieto.

Due cronometro per dare la sveglia

Dal nostro inviato

TIVOLI, 26. L'impressione è che si andrà avanti così, senza colpi di scena, sino a Forte dei Marmi, sino alle due cronometri consecutivi che sicuramente rivoluzioneranno le classiche. Osserva a ragion veduta Tino Conti: «Finora i velocisti hanno bloccato la corsa favorendo Galdos il quale deve semplicemente difendersi nel finale dai eventuali assalti, come oggi ad esempio. Baronchelli ha dato un gran lavoro ma collina idem. Battaglin e anch'io ho fatto la mia parte, però non siamo riusciti a toglierci dalla ruota Galdos che lavorando poco, può rinunciare, recuperare i cinquantatutto metri di distacco. Insomma, la squadra spagnola punta sulla faccia scura. Mi hanno danneggiato in curva, altrimenti avrei fatto la cresta al signor De Vlaeminck». Il bergamasco non è uno spaccione poco, può rinunciare, recuperare i cinquantatutto metri di distacco. Insomma, la squadra spagnola punta sulla faccia scura. Mi hanno danneggiato in curva, altrimenti avrei fatto la cresta al signor De Vlaeminck».

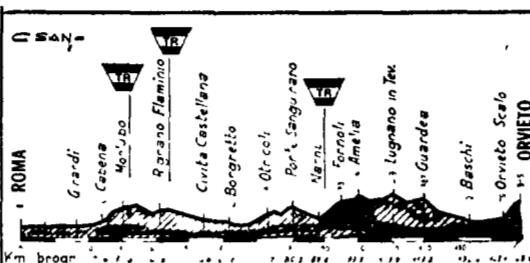
Conti è un ragazzo intelligente, un osservatore attento e condanniamo la sua opinione. Francisco Galdos è un "leader" provvisorio, una ma-

glia rosa che non impressiona, che non spaventa. Sarrebbe un errore sottovalutarlo, e infatti nessuno lo sottovaluta, però molti pensano che presto scenderà dal piedistallo. Il rivelatore più minaccioso di Francisco è naturalmente Battaglin.

Tivoli prometteva la vittoria di Roger De Vlaeminck, battuto ieri da Paolini, un De Vlaeminck che mal digerisce le sconfitte in volata. «Posso perdere il Giro, ma voglio far razza di traghetti e mantenere il comando nella classifica a punti». Quattro vittorie non mi bastano», ha detto il belga, tuttavia si è mosso in crescendo, pronto ad una sparata. Se il Tista va in pista e guadagna mezzo minuto, aspettatevi di tutto, aspettate un'impresa di grandi proporzioni.

Gimondi è sceso di bicicletta con la faccia scura. «Mi hanno danneggiato in curva, altrimenti avrei fatto la cresta al signor De Vlaeminck». Il bergamasco non è uno spaccione e quando si lascia andare a confidenze del genere, significa che ti stato di salute è ottimo. Baronchelli e Gimondi avanzano di tre posizioni, e pure Riccomi e

Gino Sala



Il profilo altimetrico della tappa odierna

Paolini, Pecchian, Lasa, Guarini, Elorriaga, Antonini, Fabris e Guadini. Robetta, fuochi di paglia in una cornice autunnale, torrenti in piena, strade allagate e un venticello che pizzica. Più avanti, in un bisticcio di nuvole, la capolina il sole, e si mostrano Tartini, Branci e Franchi, sbuca dalla porta Riccomi per salutare i partenti di Montefiorino, quindi il rifornimento di Monterotondo, lo cañón in cui il gruppo è condotto, e il sole. E' qui che ci porterà ad Orvieto lungo un percorso breve (148 chilometri) e ondulato. Il telone di domani è in lieve salita, e tutto considerato dovrebbe essere una rapida galopata senza novità di rilievo.

E' un ragionare sulla carta, si capisce: come sapete, corridori volano, ogni tracciato è buono per la battaglia con relative scosse e mutamenti.

carci le maniche, agite, costruire seriamente.

I corridori sono stanchi di essere trattati come bambini con un po' di zucchero, raccomandato, stanchi di sentire i fanfaronate e di medie false di piccole e grosse bugie. Ce n'era di ribellione, e probabilmente per questo motivo un comunicato spiega che l'arrivo di Tivoli presenta i caratteristici diversi di quelle segnalate dal programma ufficiale. E perché non è fatto altrettanto ieri e in giorni identici circostanze? «Perché ci considerano fessi, ma attenzione a non tirare la corda...», rispondono i ciclisti nella piazza del raduno dove il «Giro» è solidale con la corretta, civile manifestazione sindacale dei metallmeccanici di una fabbrica (la MTC di Frosinone) da oggi in poi in lotta contro la disoccupazione e tuttora in assemblea permanente per riavere i 450 posti di lavoro.

La decima tappa inizia con una serie di scommesse in cui appaiono Den Herberg, Cavall-

Brooklyn, ricordando i successi di Serico e Osler, un bottino eccellente, di prima qualità.

Sono rimasti in trappola Perle, Bergamo e Fabris, scavalcati in classifica da Baronchelli e Gimondi. Stasera il «Giro» s'è trasferito a Roma, sede di partenza dell'undicesima gara che ci porterà ad Orvieto lungo un percorso breve (148 chilometri) e ondulato. Il telone di domani è in lieve salita, e tutto considerato dovrebbe essere una rapida galopata senza novità di rilievo.

E' un ragionare sulla carta, si capisce: come sapete, corridori volano, ogni tracciato è buono per la battaglia con relative scosse e mutamenti.

g. s.

LUBIAM Vi presenta

L'ordine d'arrivo

1) De Vlaeminck (Brooklyn) che compie i 172 km dalla Provincia-Tivoli in 4h 48'34" (media km 36,593); 2) Borgognoni; 3) Gimondi; 4) Lasa; 5) Bettarini; 6) Conti; 7) Crespaldi; 8) Bartolucci; 9) Salmo; 10) Panizza; 11) Grande; 12) Bettini; 13) Galdos; 14) Baronchelli; 15) Riccomi tutti con il tempo di De Vlaeminck; 16) Pozo (1° neo prot.) a 29'; 17) Tarot; 18'; 18) Santambrogio (Camp. Lazio); 19; 20) Riccomi; 21) Riccomi; 22) Elorriaga; 23) Fraccaro; 24) Rodriguez; 25) Pelle; 26) De Gesti; 27) Zuran; 28) Bergamo; 29) Leghi; 30) Pfenniger;

La classifica generale

1) Galdos in ore 59.59'28"; 2) Riccomi a 23"; 3) De Gesti a 1'24"; 4) Conti a 1'55"; 5) Lasa a 3'07"; 6) Baronchelli G. B. a 3'30"; 7) Gimondi s. t. 8) Riccomi a 3'42"; 9) Perleto a 3'45"; 10) Bettarini a 3'52"; 11) Grande a 4'05"; 12) Fabris a 4'06"; 13) Bellini a 4'27"; 14) De Vlaeminck a 51"; 15) Bettarini; 16) Pozo (1° neo prot.) a 74'53"; 17) Zillot a 84'7"; 18) Santambrogio a 99'52"; 19) Pozo a 10'47"; 22) Conti a 11'37"; 23) Lopez Carril a 11'54"; 24) Chinnici a 12'05"; 25) Cavallari a 12'28";

La casa di Maranello in testa al «mondiale» decisa a restarci

Lauda e la Ferrari hanno battuto anche gli scettici

Dopo l'accoppiata Monaco-Belgio la «312 T» desta l'ammirazione (e l'invidia) di tutti gli avversari

Nel Gran Premio del Belgio

la Ferrari ha risposto a tutti gli interrogativi (ed ai pettegolezzi) che circolano sul suo conto: ha jugato, se ancora non era bisogno, i dubbi sulla validità della «312 T» cambio trasversale; ha detto chiaro che la macchina sopravviveva al suo destino; ha dimostrato che il «12 cilindri boxer» conserva potenza e tenuta (rispondendo alle chiacchieere sull'olio di Montecarlo); ha confermato d'aver visto giusto quando ha scelto di affidare la sua monoposto allo «sconosciuto» Niki Lauda; ha risposto, infine, con il gioco più veloce di Regazzoni e la spettacolare rimonta, alla fama di coloro i quali insinuano che alla svizzera viene offerta la macchina meno efficiente.

Le uniche cose che si potrà dire dopo Zolder è che la casa del «cavallino» ha avuto un po' di fortuna: a Fittipaldi sarebbe, infatti, bastato un quarto posto per mantenere, sia pure di stretta misura, la leadership della classifica iridata. Ma quante altre volte la dea bendata è stata benigna con le macchine modenesi?

Se ci mettessimo a fare un bilancio potremmo dimostrare che esso è netamente sfavorevole a Lauda. Regazzoni, infatti, per restare all'ultimo periodo. Che se poi si dovesse riandare ai tempi di Chris Amon, si dovrebbe assegnare al «cavallino» l'oscar delle disavventure.

Dunque la maggior frazionamento della cilindrata?

La risposta sembra chiara, se è vero che altri team si apprestano a dotare le loro macchine con motori di quest'ultimo tipo. E' non certo da escludere che si diffonda ancora il cambio trasversale dopo quanto stanno facendo veramente le macchine di Maranello.

Intanto, l'8 giugno prossimo a Göteborg, in Svezia, e nei nuovi elementi verranno forse a riaccendersi le polemiche.

L'anno scorso su questo circuito si ebbe l'esplorazione delle Tyrrell con Scheckter davanti a Depailler. Allora si parlò di super-super Cosworth capaci di aprire una nuova era per i motori. E' vero che la macchina blu andava sempre semplicemente bene, come vennero pure quest'anno. E' da dire che in Svezia saranno ancora loro le avversarie più temibili delle Ferri-

ni. Niki Lauda, che è riuscito ad annullare in un sol colpo il distacco da Fittipaldi scalzando di due punti il brasiliano nella classifica non direi, sembra avere la strada abbastanza spianata verso il titolo. E' vero, tuttavia, che tutti i presenti i fattori imponibili, che più o meno impropriamente, come abbiano accennato, vengono attribuiti alla fortuna Buona fortuna, dunque, Niki.

Giuseppe Cervetto

Drammatico volo ad Indianapolis



• INDIANAPOLIS — La «500 Miglia» di Indianapolis, tormentata da un tempo inclemente, ha vissuto al 172 giro un pauroso incidente. Ne è rimasto vittima il giovane pilota americano Tom Sneva, che è uscito di pista con la sua Norton-Mc Laren, frattandosi davanti alle tribune. Per fortuna, il pilota se n'è cavata con ustioni e fratture; i medici ne hanno infatti sconsigliato la morte. La gara, poi interrotta dopo altri tre giri, è stata vinta da Bob Unser su Eagle Offenhauer. Nella tefotela: lo spettacolare volo di Sneva.

COPPA ITALIA - Dopo il tracollo giallorosso con la bestia nera Torino

Roma scaricata: ritroverà la grinta giovedì col Napoli?

La Juve vuole tutto — Milan e Inter stanno perdendo anche il tifo mentre il Cagliari «corteggia» Giagnoni — Suarez è sempre più in pericolo

Ottobre per un posto europeo E' il succo annuale della Coppa Italia partita per la sua fase finale. Delle otto, una soltanto non dovrebbe avere problemi esistenti: assicurata la partecipazione alla Coppa UEFA soprattutto grazie ai buoni risultati tifosi. Questi sono notoriamente in fermento e dimostrano l'hanno dimostrato con dovere di particolari. Il fatto atipico, originale e — in un certo senso — confortante è che a un certo punto, uniti spontaneamente da un tacito accordo, ai milianisti si sono uniti i nerazzurri, e tutti insieme, tutti fratelli, hanno cominciato a scandire il classico, umiliante «serie B».

Finalmente, un'ulteriore crisi, gli spodestati si sono

ritrovati andare oltre, ed è stata la bagarre: tentativo di invasione, assalto alla tribuna d'onore, invasioni di posti tabù. Nella battaglia dei senza criterio ci si son messi anche i carabinieri, per allontanare ragazzi appena adolescenti si sono abbandonati a pestaggi indiscriminati (caricare sui gradini in quel modo bastava perdere l'equilibrio...) Il bilancio è «solo» di otto feriti, molti contusi, due fermi e un arresto. Poteva andare peggio.

Guardate Carlsson, il Milan

che aveva liquidato, poi ha

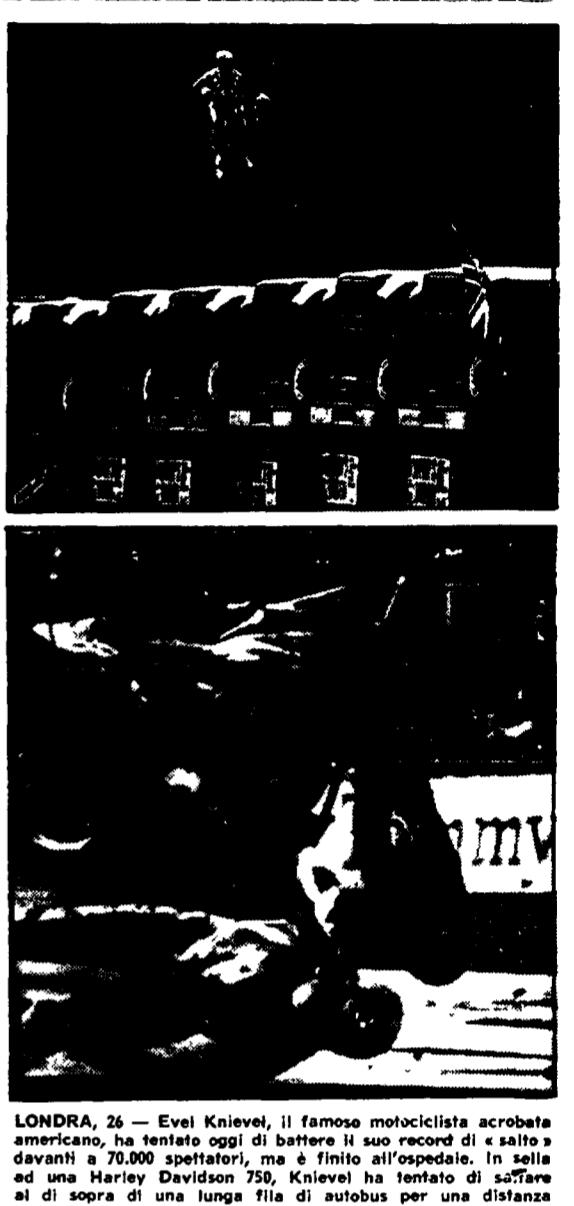
infilato tre volte la Ternana

nell'ultima di campionato, ed eccolo acclamato incredibile.

Dunque non è da escludere che Boniperti faccia marcia indietro. Col permesso di Agnelli, naturalmente, che di marce se ne intende quasi come di pallone.

IL DERBY SOTTO SCORSA

Dello stesso giro di Juve e Bologna, il secondo, fanno parte anche le orfane derelitte di Milano. Domenica si sono incontrate al limite della tollerabilità nel loro der-



LONDRA, 26 — Evel Knievel, il famoso motociclista acrobata americano, ha tentato oggi di battere il suo record di «salto» davanti a 70.000 spettatori, ma è finito all'ospedale. In sella ad una Harley Davidson 750, Knievel ha tentato di saltare al di sopra di una lunga fila di autobus per una distanza record di 43 metri. A mezzo di un lungo trampolino sistemato allo stadio Wembley, il motociclista acrobata ha spiccato il grande salto ma è finito sul tetto dell'ultimo autobus (il tredecimo, per colmo di sfortuna) ed è piombato a terra di peso. Prontamente soccorso è stato portato al London Hospital. Poco prima del tentativo di salto lo spicciolato primatista era sceso da un tassì di Londra perché il conducente andeva «troppo veloce» per il suo carattere. Nella foto: il salto (in alto) ... l'arrivo

Agli «internazionali» di tennis

Facile Yuill per Panatta

Primo turno agli «internazionali» di tennis di Italia e Toscana del ventiquattr'ore, con numerosi spettatori del Foro Italico. Ha cominciato l'egiziano El Shafei «testa di serie n. 11» a farsi eliminare dal giovane argentino Cano che è uno degli otto giocatori che per entrare nel tabellone ha dovuto superare le qualificazioni.

L'egiziano e apparso stranamente apatico non è addirittura più allenato da un solo tecnico, ma ha dimostrato l'attenzione dei tecnici, ponendosi come «outsider» del campionato. Ora, è probabile paghi lo sforzo e si accomodi, riposando sugli allori.

Che i giallorossi siano scioccati, oggi, anche psicologicamente, lo dimostra la manata reazione proprio contro una squadra, che di Roma, in campionato, è stata la testa di serie n. 11 a farsi eliminare dal giovane argentino Cano che è uno degli otto giocatori che per entrare nel tabellone ha dovuto superare le qualificazioni.

L'egiziano e apparso stranamente apatico non è addirittura più allenato da un solo tecnico, ma ha dimostrato l'attenzione dei tecnici, ponendosi come «outsider» del campionato. Ora, è probabile paghi lo sforzo e si accomodi, riposando sugli allori.

Giovanni Tarozzi e l'americano McNair, non sono quasi esistiti. I loro tifosi hanno pure accennato qualche timido tentativo di incoraggiamento per scuotere il loro apatia ma, nonostante i loro riconoscimenti e consensi, applausi, non volle e non proprio mettendosi in moto. Domenica, comunque il Torino, davanti a un «undici» che ha corso per trenta partite quasi come il suo Rocco, ha fatto la sua partita, come si dice, e in fondo ha meritato in qualche occasione — come si rimprovera a Michelotti da parte romanesca — l'aiuto dell'arbitro.

Giovanni Tarozzi è in carica, teatro Romani-Napoli, del Sud per due squadre che hanno portato una nuova notizia non solo nel gioco, ma anche nella mentalità.

Per il Napoli è l'occasione per una conferma, per la Roma di una immediata rivincita. Per il pubblico — si spera — di uno spettacolo a buon livello.

Gian Maria Madella